

**Oggi a Cernobbio**

Coldiretti e Monti tentano un accordo salva-agricoltura

■■■ CARLO CAMBI

■■■ Mario Monti arriva a Cernobbio per coltivare il consenso degli agricoltori scottati dall'ennesimo aggravio di tasse. Ad accoglierlo il segretario della Coldiretti Sergio Marini che ha organizzato il XII Forum dell'alimentazione e dell'agricoltura. E si prepara a presentare il conto al presidente del Consiglio. Due le voci di questa "parcella": restituire centralità al lavoro dei campi, abbassare le tasse perché così l'agricoltura non ce la fa. Ma com'è nello stile Coldiretti quella di Marini non è un attacco polemico, piuttosto un'offensiva politica. «Spero – dice il segretario della più folta organizzazione agricola – che Monti da qui si renda conto di cosa vale davvero l'agricoltura. Ma certo dobbiamo mettere in chiaro almeno tre cose: che l'agricoltura è in questo momento il solo settore che genera occupazione e Pil per il Paese, che esporta e che ha una capacità produttiva superiore a tutti in Europa, basti dire che il valore aggiunto per ettaro in Italia è due volte quello della media Ue, che l'agricoltura paga le tasse come e più degli altri settori perché oltre al prelievo fiscale che è diventato eccessivamente oneroso si fa carico anche della salvaguardia ambientale e della qualità alimentare, che rappresenta un modello di sviluppo compatibile e forse l'unico che l'Italia può portare avanti. Il nostro slogan è: il futuro dell'Italia è fare l'Italia. E cioè produrre qualità e valore, non quantità a prezzi bassi. Mi auguro che ce lo lascino fare».

A Cernobbio oltre a Monti arrivano anche il ministro di competenza Mario Catania, ma anche Corrado Passera. Hai visto

mai che il governo voglia riconciliarsi con i campi facendo intendere alla Coldiretti che pensa all'agricoltura come motore di sviluppo? «C'è sicuramente un segnale in questo senso – risponde Marini – ma domani (oggi per chi legge ndr.) dirò al governo che servono tre cose: politiche per la verità anche e soprattutto in Europa perché i consumatori devono sapere qual è il nostro lavoro e la qualità che produciamo, un'azione di giustizia perché non è sostenibile che l'agricoltore incassi appena il 17% di quanto il consumatore paga: serve una ridefinizione della filiera, una difesa della legalità perché ci sono troppe contraffazioni. Qui a Cernobbio inaugureremo la galleria degli orrori, di tutto il falso Made in Italy che c'è in giro e che vale almeno 60 miliardi di euro sottratti alla nostra economia».

Ma la lista delle attese verso Monti non è esaurita. «Certo che no – incalza Marini – al Presidente dirò: vogliamo sentire che l'agricoltura è centrale nell'economia del Paese». E sulle tasse? «Siamo preoccupati per l'annunciato aumento dell'Iva. È vero che fino a luglio c'è tempo per ripensarci, ma se scatterà sarà una pesante ipoteca sui consumi che già sono precipitati e che purtroppo - e lo dimostreremo con la nostra ricerca sugli Italiani e la crisi – si orientano solo sul prezzo più basso a discapito della qualità italiana. Sotto un certo prezzo però rischia di scattare anche un'emergenza sanitaria. Il governo ci rifletta». Questo si augura la Coldiretti. Dunque: se Monti viene a Cernobbio per piantare il seme del consenso è il caso che lo concimi con risposte concrete.